

Italia
flash

Superenalotto, pellegrinaggio in tabaccheria

È stata festa ininterrotta ieri nella zona di Montespaccato a Roma nella tabaccheria della vincita record del Superenalotto. In tanti sono arrivati al negozio, dove sono stati vinti 17 miliardi e 850 milioni, per cercare un briciolo di fortuna rimasta, cimentandosi con il «Gratta e vinci». Ma la Dea bendata ha premiato solo una bambina che, contenta e beata, si è portata a casa 50 mila lire di premio. La gente ha fatto una specie di pellegrinaggio ininterrotto alla tabaccheria della borgata di Montespaccato. A un certo punto della mattina ha anche chiamato una voce anonima che ha detto al telefono: «Vi ringrazio tanto». Poi ha attaccato e non si è fatto più sentire.

Cuba, mistero sulla seconda vittima

Forse era un giovane pisano l'altro turista ucciso a Guanabo

L'AVANA La polizia cubana sta proseguendo nelle indagini «in tutte le direzioni», per accertare l'identità di uno dei due giovani italiani trovati uccisi il 13 scorso a Guanabo, una località balneare a circa 30 Km da L'Avana. Le autorità dell'isola hanno potuto dare un nome soltanto ad una delle vittime, sulla base di una carte di credito rinvenuta nei calzoncini da bagno: si tratterebbe di Fabio Usubelli, 30 anni, ingegnere, originario della provincia di Bergamo. Oltre alla carta di credito, nella tasca dell'indumento di Usubelli, è stato trovato anche un talloncino di ingresso a Cuba, rilasciato all'aeroporto, che reca lo stesso nome e mostra che Usubelli era giunto a Cuba proveniente da Santo Domingo, dove aveva cominciato la sua vacanza. Sull'identità dell'altro italiano non trapela nulla. Al consolato d'Italia, dove c'è

funzionario che si occupa a tempo pieno del caso, si sta lavorando in stretto contatto con le Interpol dei due paesi, ma «purtroppo, non si riesce ancora ad identificare la seconda vittima». Ma un'ipotesi circola insistentemente. Secondo alcune fonti non ufficiali è la questura di Pisa a lavorare in queste ore, sulla base di indicazioni provenienti da Cuba, per identificare se i tratti somatici dell'uomo ucciso corrispondano a quelli di una persona la cui scomparsa era stata segnalata a Pisa. La polizia sta cercando i bagagli e i passaporti dei due italiani e ha battuto tutti gli alberghi e le pensioni di Guanabo e dei villaggi vicini, senza risultati. Il sindaco di Osio Sotto, il paese di cui Usubelli era originario, Massimo Monzani, domani cer-

cherà di mettersi in contatto col ministero degli Esteri per avere notizie. «Un giovane a modo, rispettoso del prossimo, solidale con i meno fortunati»: così, durante l'omelia nella messa della domenica, il parroco ha ricordato la vittima identificata. L'ambasciatore italiano a Cuba, Giuseppe Moscati ha detto ieri che la polizia cubana e l'Interpol italiana «stanno collaborando strettamente, e al più alto livello», per chiarire la vicenda. Il diplomatico ha affermato anche che si tratta di «un episodio assolutamente isolato». «Quanto è accaduto - ha sottolineato l'ambasciatore Moscati - non inciderà nemmeno nello spirito di amicizia con cui vengono sempre accolti i turisti provenienti dall'Italia, che sono al secondo posto come numero dopo quelli che arrivano dal Canada».

Gli spari spariti La caccia passa di moda

Niola: «Cresce il controllo dell'uomo sull'aggressività»

DELIA VACCARELLO

ROMA Le trasformazioni nel rapporto con la natura possono essere la spia di cambiamenti profondi in atto nella cultura e nella società. Che cosa spingeva nell'89 un milione e mezzo di cacciatori ad attraversare i campi in cerca di selvaggina? E che cosa ha indotto quasi la metà di loro a non sparare più? «La natura può incutere terrore, si può fantasticare e temere la sua vendetta», risponde Marino Niola, docente di etnologie delle culture mediterranee all'Istituto Orientale di Napoli. Secondo questa interpretazione, nel cacciatore, anche a livello inconscio, si sarebbe fatto strada il sospetto che la natura possa un giorno o l'altro presentarci il conto e vendicarsi delle tante offese che le abbiamo inferto. Accanto a questo timore c'è anche un desiderio generale di pacificazione e di composizione dei conflitti che si sta diffondendo nelle democrazie occidentali. «Basti vedere la grande adesione che hanno avuto la new age e altre tendenze spiritualiste», aggiunge Niola. Insomma, i cittadini delle democrazie occidentali sarebbero stanchi di conflitti e di tutto il corredo di separazioni e distinzioni che questi comportano. E quando si è stanchi di guerre si depongono le armi.

È certo che circa seicentomila

cacciatori da sette anni a questa parte hanno lasciato a casa il fucile. Ma non è altrettanto certo che ritrovino nelle considerazioni fin qui esposte la causa principale della loro disaffezione. È possibile, infatti, che a farli restare a casa la domenica siano state ragioni economiche; infatti, come molti di loro sostengono, cacciare costa. All'anno si può spendere anche più di un milione di lire. E, forse, «non vale più la pena». È pur vero che quando si spende, lo si fa per qualcosa che ha valore. La caccia, dunque, per alcuni ha perso valore? E per chi continua a cacciare, che valore ha? Il caso dell'Umbria può aiutarci a trovare qualche risposta. È la regione ad avere il numero maggiore di cacciatori: 55 su ogni mille abitanti. È anche la terra di San Francesco, il santo che parlava agli animali e considerava la loro anima non dissimile da quella degli esseri umani. «Con la natura si può avere un rapporto molto ambivalente. Un rapporto di fusionalità o un rapporto di contrasto e di dominio. In Umbria c'è un'esplosione di natura, e le tendenze della popolazione, oggi più di prima, riflettono questa ambivalenza», conclude Niola. È possibile, dunque, che la tendenza a controllare l'aggressività spinga alcuni di noi a non avere un atteggiamento di dominio nei confronti della natura, ma ad accettarne, con timoroso rispetto, la forza.



Jeff Mitchell/Reuters

I cacciatori: «Colpa dei costi troppo alti

E nel giorno d'apertura ucciso un ragazzo a Siena

AUGUSTO MATTIOLI

SIENA La caccia, antica passione, vive la sua crisi. Stando ai dati di quest'anno il calo è stato di oltre il 41%. Crisi di disorientamento per la normativa e per i costi che crescono, ma la passione resta, e forse. All'Arca-Caccia spiegano così il consistente calo registrato quest'anno all'apertura della stagione venatoria '98-'99. La tassa governativa di 260 mila lire, le 120-130 mila di tassa regionale, e poi marche di vario tipo, il tesserino regionale, le spese per il fucile, i cani, le cartucce, gli stivali: si supera di molto il milione e in un momento di crisi è un costo che pesa

sui bilanci familiari. Ma gli habitué della doppietta si possono essere scoraggiati anche per la normativa introdotta nel '92, non completamente compresa, che indica per ogni cacciatore le Atc, gli ambiti venatori di caccia. Non è più possibile, quindi, la libera caccia nomade. Ora il cacciatore deve attenersi alle indicazioni programmatiche della provincia che indica non solo i tipi di selvaggina cui è possibile sparare, ma fissa anche i territori dove si può svolgere l'attività venatoria. E poi - lamentano - vi è meno selvaggina.

Un'attività sportiva che, comunque, resta pericolosa. E la giornata di apertura è stata drammatica nel senese a Rosia, nel com-

mune di Sovicille, a pochi chilometri dal capoluogo. Un giovane di appena 22 anni, Simone Barabesi, originario di Castiglione della Pescaia, ma da due anni residente con la fidanzata a Rosia, è stato ucciso da un colpo di fucile sparato da pochi metri di distanza, dal nonno della ragazza. Un tragico errore, nel quale hanno pesato forse l'imprudenza e la disattenzione dei protagonisti. Sarà l'inchiesta della magistratura a stabilire come sono andate le cose, anche se tutto sembra abbastanza chiaro. L'incidente è avvenuto ieri mattina, più o meno alle 7,30, in condizioni di luce ancora incerte. Il ragazzo si stava occupando dei cani. Secondo una prima ricostru-

zione al momento dell'incidente il gruppo, formato da cinque persone, si trovava in un campo di granoturco quando, improvvisamente al frullare di ali di una fagiana spaventata dalla presenza degli uomini che ha preso il volo, d'istinto l'anziano cacciatore, M. S. di 74 anni, ha fatto fuoco. Nella concitazione del momento non si è accorto però che il ragazzo era davanti a lui, proprio sulla linea del tiro, di spalle, qualche metro più avanti. La fucilata che lo ha colpito alla nuca lo ha ucciso sul colpo. Per il ragazzo, non c'è stato niente da fare. Sul posto si sono recati i carabinieri di Rosia e il procuratore della Repubblica presso la pretura di Siena.

Processo Russo Calvi (Ds): «Interrogatorio poliziesco»

ROMA Giornata di pausa, quella di ieri, per il processo agli accusati dell'assassinio di Marta Russo, ma la polemica sugli interrogatori condotti dal pm Italo Ormani e Carlo Lasperanza continua dopo la visione della registrazione video della deposizione di Gabriella Alletto. Chiede «di ragionare con pacatezza e tranquillità» l'avvocato Guido Calvi, senatore Ds. «È vero, come dice il procuratore Vecchione, che probabilmente non è stata violata alcuna norma, ma il problema non è questo» ha dichiarato. «Noi abbiamo assistito ad un interrogatorio che una volta avremmo detto di stampo poliziesco e questo non è accettabile. Non lo è in uno stato di diritto e non è accettabile che dei magistrati conducano un interrogatorio con questi criteri». La ricetta di Calvi: «Il problema del processo è che prima vengono le garanzie. E nell'ambito delle garanzie che tutelano la persona, quella dell'imputato, ma anche quella del teste, la verità può emergere. Ciò che emerge invece in modo diverso è certamente una verità che desta dubbi, e può lasciare perplessi perché può essere inquinata da forzature ingiustificabili». Non ha sorpreso Giuseppe Scattone, padre del giovane assistente universitario inquisito, la difesa dei sostituti pm Italo Ormani e Carlo Lasperanza da parte del procuratore capo di Roma, Salvatore Vecchione, che ha indirizzato una relazione difensiva al ministro Flick. «Non mi sorprende la posizione di Vecchione - ha infatti commentato il padre di Scattone -, ogni capo fa quadrato nei confronti dei suoi uomini. Vecchione ha difeso il pm Lasperanza e il procuratore Ormani, come il prof. Romano ha cercato di difendere il prestigio del suo istituto». E domani riprende il processo con il «controesame» della Alletto da parte dei difensori di Scattone e Ferraro.

Pistoia ragazza uccisa a bastonate

PISTOIA È stata uccisa a bastonate dopo aver festeggiato i suoi ventuno anni con il fidanzato. Il giovane è stato fermato dai carabinieri ed è ora interrogato dal magistrato. A trovare il cadavere, nel pomeriggio, sono stati alcuni passanti che percorrevano a piedi un vialetto privato, non lontano dal centro, che durante la notte è spesso meta di coppie in cerca di intimità. Il corpo di Silvia Gianni era coperto di sangue fuoriuscito dalle numerose ferite inferte alla ragazza con un corpo contundente, forse un bastone o una spranga. La giovane donna era vestita ed era riversa su un lato del vialetto, dove è stata scorta da alcune persone che portavano il cane a passeggio. I carabinieri hanno rintracciato il fidanzato, un ventiduenne pistoiese del quale non è ancora nota l'identità, a casa del quale, secondo indiscrezioni, sarebbero stati trovati indumenti sporchi di sangue.

Livorno, uccisa un'altra prostituta

Quinto delitto in pochi mesi. Il cadavere trovato in un sacco

G. MASIERO G. SGHERRI

LIVORNO. Seminuda con le sole calze autoreggenti, infilata dentro un sacco di plastica gettato vicino a un cassonetto dei rifiuti. Morta per una decina di coltellate all'addome e al basso ventre e poi «scaricata» da un auto alla periferia di Livorno, in località La Cigna, lungo la strada che costeggia la ferrovia. È stato un vicino di casa a fare la macabra scoperta. Stava portando il sacchetto della spazzatura quando in terra ha visto vicino al cassonetto due grossi sacchi di plastica grigio chiari ed ha pensato di raccogliere anche quelli. Ma si è accorto che uno dei sacconi era sporco di sangue; ha guardato anche l'altro ed ha scoperto che conteneva un cadavere.

La donna si chiamava Antonella Cardosi, aveva 37 anni ed

COLTELLATE ALL'ADDOME
Antonella Cardosi aveva 37 anni
L'assassino non ha rubato gli oggetti d'oro che indossava

abitava a Cecina in via Ferrucci 14. La polizia l'aveva più volte segnalata durante i soliti controlli fra le prostitute che popolano di notte piazza Dante, davanti alla rotonda della stazione di Livorno. Quando è stato rinvenuto il cadavere, gli investigatori non hanno trovato né la borsa, né un documento. Ma gli uomini della squadra antidroga l'hanno riconosciuta. La vittima era nota non solo come prostituta ma anche come tossicodipendente.

Antonella Cardosi, che indossava solo un paio di calze e il reggipetto, secondo i primi accertamenti medico-legali sarebbe sta-

ta uccisa sabato sera. Prelevata nella zona di piazza Stazione, condotta chissà dove e accoltellata. Poi una volta che l'assassino o gli assassini si sono accertati della morte, l'hanno infilata dentro il sacco e scaraventata dalla macchina in via Magri, una zona frequentata dalle «belle di notte». Perché è stata uccisa? Gli investigatori non credono all'ipotesi della rapina. Alla donna sono stati lasciati tutti i monili d'oro, anelli, collana e bracciale. Non è stata trovata la borsetta, ma potrebbe essere stata portata via per ritardare l'identificazione. Gli investigatori non escludono che la vittima esercitasse il mestiere sotto protezione. Forse è bastato uno sgarro, una mancata consegna di denaro per armare la mano dell'assassino. L'altra ipotesi è che l'autore del delitto sia un cliente, occasionale o «fisso» colto da un raptus. È questo il

primo posto in cui si cerca. Il mondo dei clienti delle prostitute in strada, oscuro e quanto mai variegato. Gente che non lascia tracce, gente che non ha faccia da ricordare. Gente comune. Gli investigatori non stanno cercando soltanto. E continuano a scavare nella vita di Antonella, sulle sue amicizie nel mondo della prostituzione e della droga. Su questa pista si sono concentrate le ricerche della squadra mobile. Fino a tarda sera si sono susseguiti interrogatori in questura. Con questo episodio di sangue salgono a quattro i delitti di donne che si sono consumati a Livorno senza scoprire un colpevole. L'ultimo risale al dicembre scorso. Carla Frosini, una anziana donna che abitava nel rione La Rosa venne trovata uccisa, strangolata, nella propria abitazione. In precedenza erano state uccise altre prostitute.

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000. Semestrale: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000, Semestrale: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta all'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece solo barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Ferialle		Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKCOMPASS S.p.A.

Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gisulè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Area di Vendita

Milano: via Gisulè Carducci, 29 - Tel. 02/24424811; Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7255111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.L.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.

Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucifero, 50 bis - Tel. 02/7003302 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Boito, 6 - Tel. 06/3578/1

40121 BOLOGNA - Via Carli, 8/r - Tel. 051/252323

50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Ss.Bc. Roma - Via Carlo Pisemini 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137

STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18